



# *Il Santuario* *di San Girolamo Emiliani*

N° 510 - GENNAIO - APRILE 2018

Bollettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como -



# SOMMARIO

## EDITORIALE

- 3 Tempo dello Spirito, tempo della Chiesa

## SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

- 4 Cronaca della festa  
10 Vedere con gli occhi dei poveri  
*Omelia di Mons. Francesco Beschi*

## STORIA

- 14 Le travagliate vicende delle ossa di San Girolamo

## SAN GIROLAMO UOMO DEL RINASCIMENTO

- 16 L'attività caritativa di Girolamo

## FEDE E SOFFERENZA

- 20 Seguite la via del Crocifisso e giungerete alla risurrezione

## CRONACA DEL SANTUARIO

- 22 Aggregazione "in spiritualibus" di don Roberto Trussardi  
23 Pellegrinaggio del laicato somasco

## IN MEMORIA

- 24 Padre Cesare de Santis  
24 Fratel Ferdinandus Hardin  
24 Padre Attilio Taricco  
25 Padre Emilio Pozzoli  
25 Padre Lorenzo Netto  
26 Fratel Noel Sitchon  
26 Padre Carlo Barera

**Copertina:** SOMASCA - BASILICA DI SAN GIROLAMO - ALTARE DEL SANTO.

**Fotografie:** Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Alberto Locatelli, Marco Scaccabarozzi, Roberto Corsano, internet

## BASILICA

### ORARI DI APERTURA

**Feriali:** 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

**Festivi:** 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

### SANTE MESSE

**Feriali:** 7.00 - 8.00 - 17.00

**Vigiliare:** 17.00

**Festivi:** 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30

### ALTRE CELEBRAZIONI

**Adorazione Eucaristica:** giovedì dopo la S. Messa delle ore 17.00; alle 18.15 vesperi e benedizione

**Santo Rosario:** ogni giorno 16.30

**Confessioni:** 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) oppure telefonando al numero 0341 420272

## VALLETTA

### ORARI DI APERTURA

**Feriali:** 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

**Festivi:** 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

### SANTE MESSE

**Festivi:** 11.00

### SUPPLICA A SAN GIROLAMO

**Festivi:** 15.30

### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 510 - GENNAIO - APRILE 2018 - Anno C

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) - C.C. Postale n. 203240

<http://www.santuariosingirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

### INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

# Tempo dello Spirito, tempo della Chiesa



“Centro dell’anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella domenica di Pasqua il 1° aprile 2018. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le Ceneri, inizio della Quaresima, il 14 febbraio 2018. La Pentecoste il 20 maggio 2018”: è l’annuncio della Pasqua che abbiamo ascoltato nella festa dell’Epifania, con i 40 giorni caratterizzati dalla penitenza quaresimale, e con i 50 giorni di gioia in onore di Cristo risorto.

La scansione temporale delle feste cristiane è il risultato di un lungo percorso di formazione dell’anno liturgico. Agli inizi infatti la comunità cristiana celebra la “Pasqua della settimana” ogni domenica. Quaranta sono i giorni di preparazione alla Pasqua; i giorni del tempo di Pasqua sono cinquanta. Numeri e nomi fanno riferimento alla storia e alla liturgia del popolo dell’antica alleanza. La chiesa, comunità della nuova ed eterna alleanza, li fa propri, mettendovi però un contenuto nuovo. Il tempo di Pasqua della durata di 50 giorni (10 in più di quelli della penitenza quaresimale) inizia con la domenica della Risurrezione. La festa celebra il passaggio del Signore crocifisso da morte a vita, e al tempo stesso il passaggio dell’uomo dalla condizione di peccato alla vita della grazia attraverso le acque del battesimo. Nella Pasqua del Signore il cammino del popolo ebreo dalla schiavitù d’Egitto alla libertà della terra promessa attraverso le acque del Mar Rosso acquista significato pieno.

La festa di Pentecoste conclude il tempo di Pasqua. Per gli Ebrei è la festa del ringraziamento a Dio per i frutti della terra, in particolare del grano, a cui in seguito si aggiunge il ricordo della consegna della legge scolpita nella pietra sul monte Sinai. Per i cristiani la festa di Pentecoste è il compimento della Pasqua del Signore. I doni pasquali della pace e della remissione dei peccati si completano

con l’effusione dello Spirito Santo, “dono” per eccellenza del Padre e di Gesù risorto. Suo compito è di attualizzare l’opera di Gesù in ogni tempo e luogo, e di essere guida della Chiesa e dei cristiani. La sua azione, misteriosa e nascosta nella maternità di Maria, a Pentecoste si manifesta in modo sensibile e visibile: il fragore dal cielo, il vento gagliardo e le lingue di fuoco. In particolare suscita meraviglia il parlare in diverse lingue da parte degli apostoli finora paurosi, con lo sguardo rivolto al cielo nella speranza di un ritorno di Gesù. Dopo l’effusione dello Spirito Santo sono pronti ad andare fino agli estremi confini della terra per predicare il Signore Gesù morto e risorto e per rendergli testimonianza anche a costo del sacrificio della vita.

Tempo di Pasqua: un tempo che rievoca le tappe fondamentali della storia della salvezza dell’umanità, pianificata dal Padre e realizzata da Gesù di Nazaret, unico salvatore degli uomini. In questa storia siamo coinvolti per la potenza dello Spirito Santo: anche noi siamo salvati e allo stesso tempo siamo inviati ad annunciare e a portare la salvezza a tutti gli uomini.

L’augurio di questa Pasqua viene da san Girolamo che nella lettera all’amico Ludovico Viscardi scrive: “Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo”. E’ un augurio concreto ed anche un impegno non da poco: lasciarci guidare da quello Spirito che abbiamo ricevuto nei sacramenti del battesimo e della confermazione e i cui frutti, secondo la tradizione risalente fino a san Paolo, sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Tutto questo per noi, per la Chiesa, per l’intera umanità.

*p. Luigi Ghezzi*



# Solennità di San Girolamo Emiliani

## LA PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ

Quest'anno la Solennità di San Girolamo è stata celebrata in un periodo di tempo ristretto, come capita quando la festa è a metà settimana. Questo non ha impedito però che il clima fosse ricco per partecipazione e devozione che non mancano mai quando si tratta di fare memoria di questo nostro Santo.

Ricorre quest'anno poi l'anno giubilare voluto per ricordare i 250 anni della sua Canonizzazione avvenuta il 16 luglio 1767, celebrata dal Papa Clemente XIII, anno giubilare che, donatoci da Papa Francesco, è iniziato il 15 luglio 2017 e terminerà il 15 luglio 2018.

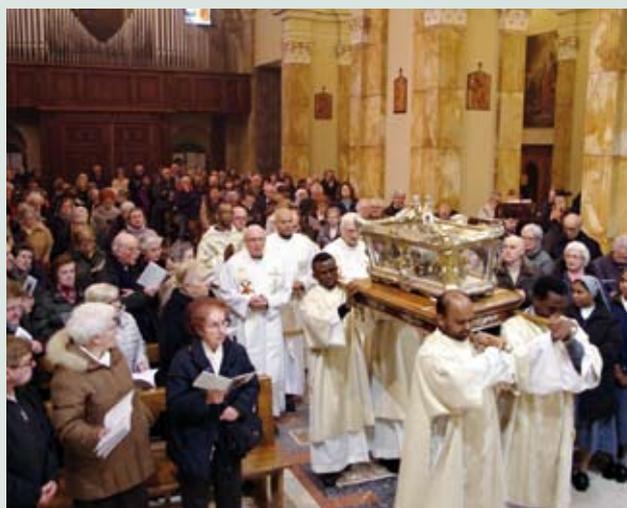
Un tocco particolare si è voluto offrire ai fedeli affidando la riflessione della Novena in preparazione della Solennità ad un laico che insieme alla sua famiglia vive quotidianamente il carisma di San Girolamo, condividendo la vita di ogni giorno con un gruppetto di ragazzi della nostra Casa San Girolamo di Somasca.

Questa scelta è stata particolarmente apprezzata e ci è sembrata bella la testimonianza di come, anche oggi, una persona e una famiglia possano incarnare la missione che San Girolamo ha lasciato non solo alla famiglia religiosa dei Padri Somaschi ma anche ad ogni cristiano che sente la chiamata per questo servizio e decide di impegnare alcuni anni della propria storia a concretizzare questa vocazione.

## LA SOLENNITÀ

Come ormai è tradizione la Solennità prende avvio con la preghiera dei Primi Vespri, presieduti da p. Franco Moscone, padre generale dei Somaschi, con l'emozionante trasporto dell'urna contenente i resti del nostro Santo dal suo luogo dove è custodita abitualmente, nella cappella di San Girolamo, per essere solennemente esposta sopra l'altare maggiore della basilica.

Quest'anno l'urna è stata portata a spalle da alcuni novizi e un religioso provenienti dalla Nigeria e da un padre proveniente dall'India. Segno eloquente questo della diffusione ormai in diverse parti del mondo della famiglia somasca e della fecondità del carisma di San Girolamo per



il bene della Chiesa Universale.

L'Eucarestia delle ore 17 è stata presieduta dal padre provinciale, p. Fortunato Romeo che ha iniziato la sua omelia esprimendo la sua impressione di gioia e incoraggiamento nel vedere l'urna trasportata da religiosi o giovani in cammino di discernimento della propria vocazione provenienti da paesi extra europei. Ha ricordato inoltre come il cammino della santità, che Girolamo ha compiuto nella perfezione della carità, è un cammino che è offerto a ciascuno di noi, grazie al Battesimo che abbiamo ricevuto. L'esempio di San Girolamo ci è di stimolo e guida per percorrere anche noi questa strada di una santità quotidiana, fatta di semplicità e desiderio forte di imitare e seguire Cristo Gesù.

Nel giorno della memoria, l'8 febbraio, la prima Eucarestia è stata presieduta dal padre generale.

Come da tradizione l'Eucarestia delle ore 8 è stata presieduta da don Roberto Trussardi, parroco di Vercurago e di Pascolo, vicario della nostra zona pastorale. Numerosi i devoti di Vercurago che sono saliti al Santuario per onorare il Santo come loro particolare protettore. Quest'anno la presenza di don Roberto ha dato l'occasione anche per ricordare a tutti il nuovo incarico che assumerà a settembre come direttore della Caritas Diocesana di Bergamo. Un motivo in più perché l'intercessione di San Girolamo lo accompagni anche in questo nuovo servizio ecclesiale così delicato ed impegnativo. Nella sua omelia, oltre ai temi ricorrenti che fanno riferimento alla persona del Miani, don Roberto ha voluto sottolineare alcuni aspetti meno considerati: Girolamo come uomo di pace creando una compagnia dove la pace era valore da vivere nella quotidianità e nella semplicità delle relazioni. Un altro aspetto messo in evidenza è l'attenzione che il nostro Santo ha avuto nei confronti delle donne in un ambiente e una cultura in cui la donna ancora veniva scarsamente considerata. Ha saputo trasformare molte donne in testimoni della carità, dell'educazione alla vita e per la vita. E infine, in sintonia anche con il nuovo percorso che il vescovo di Bergamo ha voluto dare alle comunità della nostra diocesi, il ruolo e l'impegno del laicato nella costruzione della Chiesa di Cristo.



Sopra: il trasporto dell'Urna con le reliquie di San Girolamo  
A fianco: le Sante Messe presiedute da padre Fortunato Romeo,  
padre Franco Moscone, don Roberto Trussardi



Il vicario della zona di Lecco, Mons. Maurizio Rolla, ha presieduto l'Eucarestia delle ore 9. Ha espresso la bellezza del venire a Somasca a venerare questo grande Santo, soprattutto per attingere da lui una indicazione che aiuti a cercare il Signore, a scoprire la sua presenza nella nostra vita di tutti i giorni e a ricaricarci per ritornare poi alla nostra vita di tutti i giorni vivendo una maggior apertura, una disponibilità verso tutti coloro che vivono un bisogno. Per essere segno per i giovani, in particolare quelli un po' scombinati, che non sanno più dove trovare indicazioni importanti per la loro vita. Capaci di accogliere l'invito del Signore: vieni e seguimi. Così ha fatto San Girolamo.



L'Eucarestia solenne è stata presieduta quest'anno dal nostro Vescovo, Francesco Beschi. Numerosi i sacerdoti del nostro Vicariato, dei Padri Somaschi e altri devoti che non mancano mai a questo appuntamento con San Girolamo. Anche la presenza di tutte le autorità del nostro territorio ha evidenziato quanto sia presente e sentita, ad ogni livello, la devozione al nostro Santo e come a lui si guarda anche come modello di uomo impegnato nella società per un cammino di giustizia e di solidarietà. Nelle prossime pagine è riportata la sua omelia ricca di spunti per l'impegno a vivere la carità, impegno che caratterizza ogni cristiano che si sente amato da Dio, come ha fatto San Girolamo.

Mons. Beschi ha poi visitato le consuete mostre artistiche. Il nostro Vescovo Francesco ha condiviso poi con tutti i sacerdoti del vicariato, con le autorità, gli amici, i volontari e la comunità di Casa Madre l'agape fraterna.



In queste pagine:

- le Sante Messe presiedute da Mons. Maurizio Rolla e da Mons. Francesco Beschi;
- la visita del Vescovo alle mostre;
- i Secondi Vespri presieduti da padre Fortunato Romeo;
- la Santa Messa e la reposizione dell'Urna di San Girolamo, presieduta da Mons. Pier Giacomo Grampa.



Nel pomeriggio il canto dei Vespri, presieduti dal padre provinciale, ha visto ancora una numerosa presenza di devoti, desiderosi di vivere il più possibile la ricchezza di pietà e di affetto verso San Girolamo.

L'Eucarestia della sera ha chiuso la giornata e anche la Solennità presso la basilica. Ha presieduto mons. Pier Giacomo Grampa, vescovo emerito di Lugano e da tempo devoto di San Girolamo, anche per il suo legame con il nostro territorio. Ha sottolineato l'esempio che San Girolamo ci può offrire nel saper sempre ricominciare per giorni risorti, sempre impegnato nel prodigarsi a favore delle categorie più disagiate.

Al termine dell'Eucarestia l'urna contenente i resti di San Girolamo è stata processionalmente portata da laici della nostra parrocchia alla sua collocazione abituale. I devoti hanno colto l'occasione per toccare questo reliquiario o per mettere a contatto con l'urna fazzoletti, immagini o ricordini da portare poi a casa, soprattutto per persone che non hanno potuto, per età o per malattia, essere presenti a questa Solennità.

Un doveroso ringraziamento va alla Corale Miani, diretta da Cesare Benaglia e accompagnata dall'organista Massimo Borassi, che con la loro voce aiutano a vivere con più devozione e solennità le varie celebrazioni.





### LA FESTA PER I BAMBINI

Sabato 10 il pomeriggio è stato dedicato ai bambini. L'appuntamento in basilica con l'offerta di un pensiero che rimanesse a ricordo dell'esempio di San Girolamo e la sua benedizione.

Poi il momento di festa e svago nel salone dell'oratorio. Dudi & Isa hanno pensato a come attirare l'attenzione dei bambini coi loro scherzi e giochi. Oltre al divertimento anche una dolce merenda preparata da alcune mamme.



### FESTA VOTIVA ALLA VALLETTA

Domenica 11 febbraio, la festa si è svolta presso la Valletta con la Messa solenne, presieduta dal padre provinciale e con grande consorso di fedeli. Le caratteristiche di questo luogo e il clima spirituale che si respira suscitano sempre una particolare attrattiva e avvicina ancora di più a momenti di vita di San Girolamo. Anche la supplica del pomeriggio ha visto numerosi fedeli che hanno potuto così esprimere la loro devozione, non avendola potuto vivere in un giorno feriale.



### INIZIATIVE CULTURALI

Come ogni anno il Comitato San Girolamo organizza una serie di mostre e di iniziative culturali. Al comitato va un sincero e grande ringraziamento per la passione e la capacità organizzativa perché in questa bella occasione non manchi mai anche una presenza di manifestazione artistica che aiuta a dipingere con colori più luminosi la vita di tutti i giorni.

Quest'anno ci è stata offerta poi la conoscenza con un vero artista, Giuseppe Laini di Imbersago, che ha meravigliato con la sua capacità artistica di recuperare metalli usati e trasformarli in vere sculture che hanno riscosso l'ammirazione di tutti.

Sempre attraente le opere artistiche in vetro di Pippo Bolis che ha voluto donare al Vescovo anche un'opera sua. La scelta è andata per un panorama di Vercurago dominato dalla Rocca dell'Innominato.



In queste pagine:

- i momenti di festa per i bambini;
- i fedeli alla Valletta;
- le mostre e la pesca di beneficenza.

Anche la mostra collettiva di quadri a olio e acquarelli ha riscosso, come ormai da anni, un riconoscimento per la qualità degli artisti che hanno partecipato e la varietà dei temi espressi.

Anche i ragazzi delle scuole Kolbe di Vercurago e Cittadini di Calolziocorte hanno realizzato una ricchissima esposizione di disegni sulle tematiche scelte: "I colori e i moti dell'animo" e "Contemplazione". Sempre più bravi. Un grazie ai loro insegnanti che li hanno guidati nella realizzazione, con passione e competenza.

Un grazie particolare va anche alle volontarie che hanno allestito la pesca di beneficenza pro restauri del Santuario.

#### IN MEMORIA DI SERGIO SESANA

La giornata e l'annuale Solennità di San Girolamo si è conclusa con la premiazione dei lavori di pittura che sono stati esposti e il riconoscimento dei artisti, Bolis e Laini, che hanno arricchito con la mostra personale delle loro opere la manifestazione culturale ormai giunta alla XIII.a edizione. Nella cerimonia della premiazione, un momento particolare è stato dedicato alla memoria del carissimo amico Sergio Sesana che è stato l'iniziatore e l'anima di questa attività artistica in occasione della Solennità di San Girolamo e della Festa della Madonna degli Orfani, nel mese di settembre. La sua passione, la capacità professionale da artista riconosciuto e apprezzato si sono rese presenti nel momento in cui si è voluto offrire alla moglie, signora Rosanna che ha sempre sostenuto e condiviso implicandosi anche lei in questo impegno, una targa come segno di riconoscenza e apprezzamento per quanto di vita il carissimo signor Sergio ha speso per le attività culturali del Santuario. Questo il testo inciso: *"In memoria di Sergio Sesana. La tua vita intessuta all'ombra di San Girolamo, ha lasciato tracce indelebili in cui hai seminato semi che prima o poi sbocciano nel cuore delle persone che hai incontrato, con cui hai parlato, per le quali hai lavorato e ti sei impegnato"*.

Un doveroso ringraziamento a coloro che hanno accolto questi semi, li hanno custoditi e hanno permesso che crescessero anche nella loro vita. Con gioia e reciproca soddisfazione abbiamo visto i frutti.





# VEDERE

# CON GLI OCCHI

# DEI POVERI

Mons. Francesco Beschi  
Vescovo di Bergamo

Cari fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato questo ricco, fecondo accostamento nel Vangelo: Gesù che accoglie i bambini e Gesù che rivolto a questo giovane gli propone, gli chiede di lasciare tutti i suoi beni, di dare il ricavato ai poveri e finalmente ti seguire lui. Ecco, mi sembra che questo accostamento, che l'Evangelista stesso ha voluto nel suo Vangelo, sia del tutto provvidenziale per illuminare, rappresentare e riconsegnarci la testimonianza santa di Girolamo Emiliani; perché appunto la sua vita così intensa è tutta volta, dedicata, a quella accoglienza dei più piccoli che Gesù incarna nella sua vita, nella sua esistenza, nel corso della sua missione e,

nello stesso tempo, San Girolamo è uomo che per seguire Gesù, dedicando così la propria vita, lascia tutto ciò che gli apparteneva non solo in termini materiali, ma di considerazione sociale, appunto facendo dono non solo delle sue cose ma di se stesso ai poveri. Alla luce di questa testimonianza, dobbiamo riconoscere in noi stessi come la condizione della persona nella sua povertà mantiene una forza, ci provoca. E in che senso ci provoca? Nel senso che noi non riteniamo che la vita debba essere così. La condizione della povertà ci interpella perché appunto ci sembra che la vita umana sia destinata, sia chiamata, qualcosa di diverso rispetto alla povertà. Per il credente, questo sentimento che è di tutti, viene illuminato dalla fede, dalla fede in Dio, in questo Dio, che già nella scrittura, nel primo testamento, si rivela come padre dei poveri, riscattatore dei poveri dalla loro condizione di povertà. Dio è quel re che fa giustizia ai poveri, è quel padre che provvede alla loro vita, è quell'amore che non abbandona l'uomo nella sua povertà. Dio esercita quella Misericordia

che soccorre e riscatta l'uomo nella sua povertà. Tutto questo lo vediamo rappresentato nella vicenda e nella persona di Gesù, nell'inaugurazione del regno di Dio che Gesù compie, e in Gesù troviamo la conferma, il Dio in cui noi crediamo è così, e Gesù ce lo rappresenta nella maniera più intensamente umana. Nei Santi, stelle che brillano agli occhi della comunità credente, noi vediamo concretamente la scelta di donne e uomini che seguono Gesù su questa via.

Cari fratelli e sorelle, la povertà si manifesta in forme che potremmo dire sono infinite, le condizioni di povertà nel mondo assumono caratteristiche diverse le povertà materiali, ma non meno le povertà culturali, le povertà relazionali che spesso noi, che forse materialmente non siamo poveri sperimentiamo, e infine, quasi radice di ogni povertà, le povertà spirituali. Ma non esistono soltanto le povertà. Dobbiamo ammettere, anche se facciamo fatica ad ammetterlo, che la nostra condizione umana è una condizione povera, precaria, fragile. Basta un niente per cui tutta la nostra presunzione viene distrutta. Ecco allora a partire da questa consapevolezza per cui certamente quella attenzione ai poveri che il Signore affida al nostro sguardo, al nostro cuore, alle nostre alle nostre mani, si accompagna alla consapevolezza che ciascuno di noi è in una condizione di povertà, ha bisogno di essere riscattato, ha bisogno di essere salvato. Le opere di giustizia e carità nei confronti dei poveri non bastano. E'

necessario un cambiamento di mentalità.

Cari fratelli e sorelle, celebrare intensamente la festa di un santo così luminoso nella sua dedizione ai piccoli e poveri significa lasciarsi introdurre, nonostante tutte le nostre resistenze, le nostre pigrizie, lasciarsi introdurre ad una diversa mentalità, che la condizione di povertà nostra e dei nostri fratelli provoca. Vale a dire, noi dobbiamo imparare sempre più a vedere la vita con gli occhi dei poveri. Perché la povertà ci spaventa? Perché i poveri ci fanno paura? Perché sono il nostro specchio. E noi non vogliamo vedere questa immagine della nostra vita, mentre invece i poveri, e la scrittura, e Gesù ce lo insegna, diventano i nostri maestri non per la loro povertà, ma per lo sguardo con il quale guardano alla vita e a Dio a partire dalla loro e nostra povertà. E' uno sguardo che ci invita a riconoscere la dignità della persona, di ogni persona, per il fatto che è persona. Troppo facilmente, oggi, noi scivoliamo in un'attribuzione di dignità di cui noi diventiamo i giudici: tu meriti, tu sei degno, tu sei indegno.

Cari fratelli, anche guardando a noi stessi, dobbiamo riconoscere che abbiamo deformato quell'immagine dignitosa che è impressa in ogni uomo, e lo stesso avviene negli altri. Non facciamoci giudici ma apriamo gli occhi come gli occhi di un povero, a riconoscere la dignità di ogni persona qualsiasi sia la condizione, qualsiasi sia la sua provenienza, qualsiasi sia la sua classe sociale: per il fatto che è persona. E questo non è esposto al gusto, al vento che tira, ai sentimenti che ci attraversano, alle paure che a volte proviamo: questo deve rimanere per tutti, specialmente per noi cristiani, un punto indiscutibile. Lo vogliamo per noi, poveri e indegni, lo dobbiamo testimoniare per tutti. Non si tratta soltanto di riconoscere la dignità, si tratta di riconoscere la fraternità di una persona.

Cari fratelli e sorelle, dicevo prima oggi una povertà che sembra proprio in agguato è la povertà relazionale. Sì, siamo tutti impauriti da quella precarietà relazionale di cui anche noi siamo causa e protagonisti, non ci crediamo più non a Dio ma a noi, non ci diamo più reciprocamente fiducia e piano piano rimaniamo soli. Con gli occhi del povero dobbiamo riconoscere la necessità della fraternità, cioè legami impegnativi non superficiali, non siamo dei navigatori, come oggi si naviga nel web, tra una relazione e l'altra e vediamo come va a finire. Abbiamo bisogno di relazioni nelle quali riposarci, alimentare sicurezza, avere fiducia e questo ce lo possiamo donare gli uni agli altri, se ci riconosciamo realmente fratelli.





Care sorelle e fratelli, si tratta di riconoscere il Signore, non solo riconoscere la dignità della persona, non solo riconoscere la necessità di una fraternità reale, ma da credenti noi dobbiamo riconoscere in ogni persona, particolarmente la persona nella sua povertà, nella sua debolezza, nella sua piccolezza il Signore Gesù. Questo è lo sguardo del povero, del povero illuminato dalla fede.

Care sorelle e fratelli, non esiste un modello che risolva la condizione di povertà dell'uomo, ogni volta che si è imposto un modello è diventato ideologia, ed è diventata la morte dell'uomo. Si tratta piuttosto di percorrere la via che ha percorso Gesù. Questo vuol dire veramente convertirci ogni giorno, vendi quello che hai e dallo ai poveri e seguimi. Non basta dare ai poveri qualcosa di nostro, bisogna seguire Gesù, entrare nel suo sguardo, lui che si è fatto povero per salvare i poveri. Si tratta di percorrere la via della condivisione, la via della libertà. Significa: io mi decido sulla via del Signore. Si tratta di percorrere la via di Gesù, che è la via della fedeltà. Gesù non ha abbandonato nessuno. A cominciare, appunto, dai più piccoli, dai più poveri.

Il Signore alimenti nel nostro cuore questa apertura, a una conversione che non potrà che essere un bene per la nostra vita, le nostre comunità e la società intera.



In queste pagine:

*I vari momenti durante e dopo la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Francesco Beschi*

# Somaschi NEL MONDO



“L’amore di Gesù è grande. Io vorrei che lo Spirito Santo aprisse il cuore di tutti noi, e facesse vedere qual è la strada della salvezza! E’ la strada dell’umiltà: i più poveri, gli ammalati, i carcerati... Gesù dice di più: i peccatori, se si pentono, ci precederanno nel Cielo. Loro hanno la chiave”.

(Papa Francesco, 18 dicembre 2015, apertura della Porta Santa della Carità)



## ARREDAMENTO SCOLASTICO

Con l’intervento generoso di molti benefattori si sta ristrutturando lo stabile di Sipocot, nelle Filippine; si attende ora l’aiuto della Provvidenza per l’arredamento delle aule.

## OPERA SOCIALE PER MINORI

L’amore per i poveri ci ha portati in Vietnam due anni fa; ora vorremmo costruire un luogo adatto per i molti bambini e ragazzi di queste zone.

## COSTRUZIONE DI UNA CASA-FAMIGLIA

In Colombia, a Pinchote, si sta cercando di costruire una casa-famiglia per accogliere 25 bambini che non hanno una casa e per ora sono ospitati alla meglio in vari locali non idonei.

## AMPLIAMENTO DI UNA SCUOLA

A Città del Guatemala nel quartiere più povero della città, l’istituto Emiliani accoglie quasi duemila ragazzi: è urgente creare nuovi spazi per l’insegnamento e adeguarci alla norme dettate dal Ministero dell’educazione

**FONDAZIONE  
MISSIONARIA  
SOMASCA - ONLUS**

**Conto Corrente Postale n° 90143645**  
per bonifici tramite banca:  
IBAN: IT78G0760101600000090143645

**Conto Corrente Bancario**  
Banca Popolare di Milano  
IBAN: IT97H0558432992000000087869



# LE TRAVAGLIATE VICENDE

## DELLE OSSA DI SAN GIROLAMO

P. Giovanni

Bonacina

*Continuiamo il racconto storico sulle travagliate vicende delle reliquie di S. Girolamo Miani, incominciato sul numero scorso.*

**24 AGOSTO 1619:**

### **OFFERTA DEL GONFALONE**

In questo anno, quando già si erano conclusi i processi ordinari per la beatificazione e si attendeva la glorificazione ufficiale del beato Girolamo, il popolo di Somasca preparò uno stendardo con la sua immagine, da collocarsi presso le venerabili ossa.

Esso fu presentato nella festa patronale, il 24 agosto 1619, alla presenza di illustri testimoni e del parroco, padre Bartolomeo Brocco, che tanto contribuì a diffondere il culto del fondatore.

Nel frattempo si moltiplicavano le testimonianze di grazia ricevuta per intercessione di Girolamo.

### **LA VISITA DEI DELEGATI APOSTOLICI E QUARTA SEPOLTURA**

Sembrava ormai imminente la beatificazione. Si iniziò a costruire una cappelletta a sinistra

dell'altare maggiore per trasferirvi le ossa del beato (da sempre era denominato e invocato in tal modo). Il 15 settembre 1624 giunsero da Milano il Vicario generale Mario Antonini, il primicerio Giulio Cesare Visconti e il canonico Orazio Casati per la ricognizione ufficiale delle reliquie del Miani. Adorato il santissimo, si recarono dietro l'altare maggiore. Rimossi il conopeo, il quadro e il gradino di legno esagonale fecero scavare dai religiosi somaschi il pavimento. A soli 25 centimetri fu trovata una lapide sopra il sepolcreto. Aperto, fu rinvenuta una cassa di legno con inclusa un'altra cassa più piccola, chiusa, ricoperta di cuoio ormai quasi del tutto consumato. Tolta la serratura l'arca fu dischiusa. Apparve un velo di seta, che riportava in due spazi le parole "*Venerabilis Dei servus Hieronymus Aemilianus Patrius Venetus, Orphanorum pater et Congregationis Somaschae Fundator, obiit anno Domini 1537*". Furono rinvenuti le testa del santo coperta da un velo di seta color verde, cinque denti

avulsi e, sotto il teschio un'altra arca contenente ceneri e molte particelle del corpo; sopra di essa vi erano molte ossa aride e una lamina di piombo sulla quale da un lato si leggeva "*Ossa et corpus Beati patris Hieronymi Aemiliani, Patritii Veneti, Congregationis Somaschae fundatoris*" e dall'altro lato in lettere maiuscole "*Beatus Hieronymus Mianus*". Le ossa e le ceneri furono riposte in due cassette e il tutto in una cassa più grande che fu legata con una fune e chiusa con otto sigilli impressi con il sigillo del canonico Casati.

Furono rinvenute altre due cassette. In quella a lato dell'epistola vi erano il teschio e le ossa dei padri Vincenzo Gambarana e di Evangelista Dorati

I visitatori apostolici salirono quindi alla Valletta, un luogo sotto la Rocca così denominato perché è una piccola valle di terra a prato, viti e alberi di circa tre pertiche. Era cinta da un muratello e vi era una grotta. Essi trovarono una roccia incisa a forma di piccolo letto circondato da un muro, lungo quattro

braccia e largo un braccio e mezzo.

A sinistra vi era una sorgente d'acqua, che defluiva goccia a goccia, raccolta in un piccolo vaso a terra. Salirono poi alla Rocca.

Nei pressi trovarono alcune casette ormai demolite, vicine all'antica chiesetta di S. Ambrogio, in mezzo alla quale vi era un pozzo di acqua sorgiva a cui attingevano gli orfanelli per le loro necessità. Nel processo di Milano di nove anni prima il padre Novelli riferisce della rocca molto antica e mezzo distrutta, "nella quale si stende una falda di case; in esse i padri fabbricarono un ordine di anguste casette e povere stanze, i cui tramezzi erano di cannuce tessute insieme, legati con vimini di salice e fuori incrostate e coperte con gesso bianco .

Nei mesi successivi fu terminata la costruzione della cappelletta a lato del vangelo, arricchita di marmi e stucchi. Il 21 novembre 1625 i commissari apostolici il primicerio Visconti del duomo di Milano e monsignor Casati ritornarono a Somasca per la traslazione delle reliquie del Miani e dei suoi discepoli Gambarana e Dorati nel nuovo sepolcro.



### **IL MIANI PROTETTORE DELLA VALLE DI S. MARTINO**

La devozione verso il beato era vivissima. Il 12 luglio 1626 nella seduta del consiglio della valle di S. Martino, tenuta a Caprino, fu votata e approvata la proposta di eleggere il beato Girolamo protettore della valle. "Vedendosi il frequente concorso di gente che continuamente da parti anco lontanissime viene a riverire le sante ossa del Beato Girolamo Miani che, come pretioso tesoro, si custodiscono in Somasca, luogo di questa valle di

*San Martino e moltiplicando ogni di più le grazie e i miracoli che Iddio benedetto si compiace fare a gloria di questo suo servo, il quale non vi è in queste parti che non professi devotone particolare, si manda parte che sia solennemente festeggiato il glorioso giorno del suo passaggio da questa vita al Paradiso e che egli sia eletto per uno degli avvocati e protettore di tutta questa valle presso sua divina Maestà, perché per li meriti et intercessione di lui essa sia preservata da qualsivoglia mal incontro e conservata ad ogni più desiderata felicità".*

### **L'ACQUISTO DELLA VALLETTA NEL 1628**

L'acquisto della Valletta fu reso possibile da un lascito disposto nel testamento di Andrea Campana di Vercurago, rogato dal notaio Giacomo Facheris il 26 giugno 1628.

Il 28 ottobre di quell'anno, Giovanni Maria Limonta di Vercurago a nome anche di suo fratello Francesco, vende al notaio un terreno di circa tre pertiche, ronchivo, a viti e boschivo, sito nel comune di Vercurago, dove si dice il Ronchetto, che lo riceve a nome e beneficio del venerabile sacello o cappella del beato Girolamo Emiliani, chiamato la Valletta.

Da allora la Valletta non fu più abbandonata. Fu portata a compimento la cappella che custodiva il giaciglio di pietra del nostro santo penitente. A metà del '600 fu costruita una stanza per un romito, quale richiamo alla vita ascetica del Miani.



A pag.4: l'urna contenente le reliquie di San Girolamo  
Sopra: veduta della Valle di San Martino A fianco: veduta della Valletta

## San Girolamo uomo del Rinascimento (5)

# L'attività caritativa di Girolamo

P. Giuseppe  
Oddone

### LA DOLCE OCCASIONE DI IMITARE CRISTO: LA CARESTIA DEL 1527

Le continue guerre portano in Italia distruzione, morte carestia. Nel 1527, l'anno del sacco di Roma, giungono anche a Venezia gli effetti dello sconvolgimento, perché turbe di poveri affamati si riversano dalla terraferma a Venezia.

Girolamo, spinto da un'ardente carità cerca di aiutare questi poveri in ogni modo: spende il suo denaro, vende vesti, tappeti e suppellettili di casa, nutre i poveri, facendo il pane in casa sua, li veste, li riceve nella sua abitazione, altri consiglia a pazienza, altri seppellisce.

Se in un primo momento egli si limitò a sostenerli con elemosine personali, dal 1527 in poi, si dedicò quasi esclusivamente al loro servizio. I rapporti con la cognata Cecilia, preoccupata un po' egoisticamente per i suoi figli, incominciarono a incrinarsi: ella avrebbe voluto chiudere l'attività del cognato solo nelle piccole prospettive e nell'orizzonte materiale della sua famiglia: ma

la vocazione di Girolamo era ben altra, era di grande respiro sociale ed ecclesiale.

Cecilia rimproverava Girolamo, dicendogli che faceva male a dispensare tutto il suo ai poveri, col rischio di lasciare i suoi nipoti poveri e mendichi ed egli rispondeva, fiducioso nella Provvidenza, che Dio non avrebbe mancato di aiutarli. Alcuni gesti del cognato le parvero più da pazzo che da elemosiniere e lo riprese quando, non avendo con sé denaro, diede la sua cintura borchinata d'argento ad un uomo poverissimo che lo pregava in nome di Gesù Cristo e tornò discinto a casa. Fomentata dai famigliari si diffuse tra la gente l'idea che Girolamo fosse impazzito.

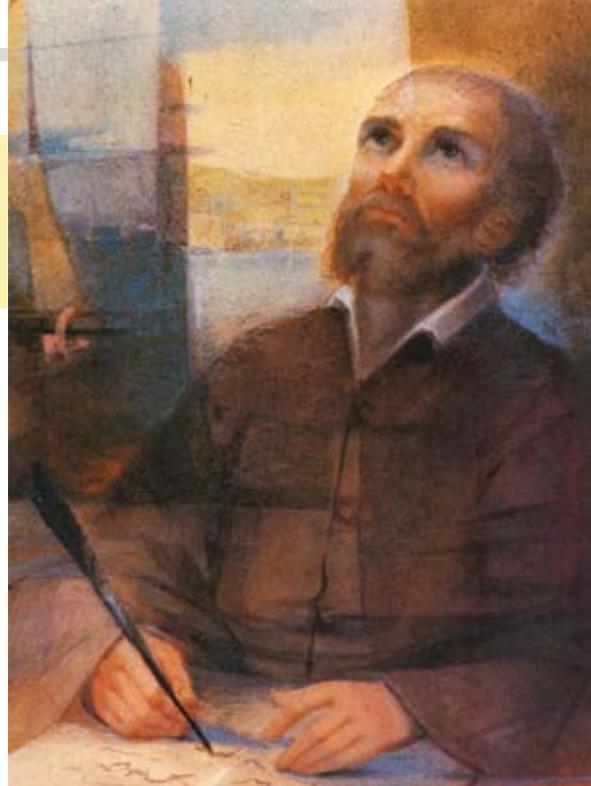
### L'ARRIVO DEI TEATINI A VENEZIA

Nel 1527 avvengono dei fatti importanti: Girolamo strinse amicizia con S. Gaetano Thiene e col vescovo Gianpietro Carafa. Gaetano fu attivo a Venezia nel 1522-23, dove diede l'avvio all'ospedale degli incurabili, passò poi

a Roma dove fondò col vescovo Gianpietro Carafa l'Ordine dei Teatini; dopo il sacco di Roma ritornò a Venezia dove rimase dal 1527 al 1533. San Girolamo frequentò il gruppo dei Teatini a San Nicolò ai Tolentini, si legò in profonda amicizia con loro, scelse come direttore spirituale Gianpietro Carafa. Con San Gaetano Girolamo condivideva l'amore per Cristo, e per i poveri, gli ideali del divino amore, la scelta di servizio e di povertà.

### LA FONDAZIONE DELL'OSPEDALE DEL BERSAGLIO

Nel 1527 Girolamo fonda l'ospedale del Bersaglio con l'amico Gerolamo Cavalli Essi cercano con il consenso della repubblica di offrire un riparo notturno alle persone che giungevano a Venezia dalla Terra Ferma a mendicare per fame, e che davano così un miserevole spettacolo per le calli e i campi. Inizialmente, per dare accoglienza ai febbricitanti e i tignosi e poi anche agli orfani e ai vecchi, venne costruita vicino a San Zanipolo una semplice tettoia di legno in una località



conosciuta come bersaglio, dove si facevano esercitazioni di tiro: da qui il nome con cui inizialmente esso venne indicato. Poco tempo dopo in città scoppiò una terribile epidemia di peste nera, per cui attorno alla tettoia vennero costruite rapidamente anche alcune baracche e quindi un piccolo oratorio, in pietra, che venne dedicato a Santa Maria dei Derelitti. Il nome deriva dall'accoglienza che Girolamo Miani e con lui padre Pellegrino Asti da Vicenza, suo primo discepolo estesero a soccorso di orfanelli abbandonati di ambo i sessi, assieme ai poveri vecchi.

Girolamo fu in prima linea sia per curare i malati, sia nel seppellire pietosamente i morti di notte, caricandoseli sulle spalle e portandoli nei cimiteri e nei luoghi sacri. Si ammalò anche lui di peste: si confessò, si comunicò, si raccomandò al Signore, unico rifugio ed unica speranza e si abbandonò completamente alla volontà di Dio, ma benchè spacciato dai medici si riprese e tornò con maggior fervore alle opere di carità, perché aveva fatto esperienza che Dio non abbandona chi si adopra in suo servizio, anzi fa cose nuove e mirabili.

#### LA BOTTEGA DI SAN BASILIO PER I PUTTI DERELITTI

Riprendendo il suo servizio di carità Girolamo focalizzò la sua attenzione sui putti derelitti, orfani di padre e di madre. Aveva già iniziato a raccogliarli in località San Basilio fondando là una bottega ove si faceva aiutare dal maestro Arcangelo Romitano, un geniaccio che inventò una macchina per cardare la lana e chiese al senato di Venezia che metà degli introiti del suo brevetto andassero agli orfani, poi ne raccolse un gruppo al Bersaglio, preoccupandosi attraverso a maestri di avviarli al lavoro di costruire chiodi e brocche per il vicino arsenale di Venezia, poi organizza un'altra scuola in località San Rocco, in cui sviluppa il suo ideale di riforma cattolica, basato sulla carità, sulla vita comune, insegna ai piccoli come per fede in Cristo e per imitazione della sua santa vita, l'uomo si faccia abitazione dello Spirito, figlio ed erede di Dio. Organizza una vita evangelica di lavoro, di preghiera, di vita comune, di povertà, educando i fanciulli al timore di Dio e alla dignità del lavoro come forma di sostentamento. Non fa il riformatore che contesta, ma onora i servi del Signore (i religiosi), i vescovi ed i sacerdoti. Talvolta prende la barca e come

padre universale dei poveri, va ad aiutare e a raccogliere i poveri della laguna.

#### UN GRUPPO DI LAICI IMPEGNATI NELLE OPERE DI CARITÀ

E' significativo quanto racconta il nunzio Girolamo Alessandro nel suo diario in data 6 gennaio 1530. Le sue osservazioni ci spalancano una finestra sulle amicizie di Girolamo di quegli anni veneziani. Il nunzio vuole fare visita al Giberti lo incontra per strada ed insieme vanno dal Carafa. Vi si fermano fino a notte e li trovano le persone che sono l'anima della carità veneziana di quegli anni. Sono presenti con Girolamo Emiliani Vincenzo Grimani, figlio del doge Antonio Grimani e fratello del cardinale Federico Grimani: morirà nel 1535. Agostino De Mula, figura di primissimo piano nella vita politica veneziana, più volte provveditor in armada; sarà una sua nave che porterà a Venezia da Civitavecchia nel 1527 Gaetano Tiene e compagni. Per volontà del Senato veneziano ricoprì la carica di console della Dalmazia e soggiornò a Spalato. Conclusa l'esperienza militare nel 1529 si era dato tutto alle opere di carità. Nel gruppo vi è anche Antonio Venerio (lui pure aristocratico di famiglia ducale), e Girolamo Cavalli (confondatore col Miani dell'ospedale del Bersaglio), e Giacomo di Giovanni, cittadino.



Conclude l'Aleandro, che li conosce e ricorda con precisione i nomi sul suo diario: *"omnes viri probi et sanctis augendae religionis et pietatis operibus intentissimi."* (Tutti uomini di grande onestà, tesi con tutte le forze alle sante opere per far crescere la religione e la pietà). Sono amici tra loro e lavorano insieme per l'organizzazione delle opere di carità e per l'ospedale degli Incurabili. Ai Tolentini facevano spesso capo anche i confratelli del Divino Amore delle altre città della repubblica veneta: Verona, Salò, Brescia, Bergamo, Vicenza, Padova. Girolamo poté così fare conoscenza con alcuni di essi.

#### IL DISTACCO DEFINITIVO DALLA FAMIGLIA

Continuava tuttavia la tensione più o meno latente di Girolamo con i suoi famigliari: una volta che lavorava con i putti derelitti al Bersaglio, Cecilia la cognata tornò a rimproverare Girolamo, perché mangiava pochissimo: egli rispose che mangiava solo quel cibo che si guadagnava con il suo lavoro. Quello che aveva lasciato a casa, doveva servire per il sostentamento di lei e dei suoi figlioli. Ad ogni modo questa situazione esigeva un chiarimento. Girolamo prese la decisione di distaccarsi definitivamente dalla sua famiglia. Il 6 febbraio 1531 convocò il notaio a casa sua. Era presente Ce-

cilia con i tre figli, Dionora di 16 anni, Elena di 15, Alvise di 14 anni. Girolamo rese conto di come aveva amministrato i beni dei nipoti affermando: *"in coscienza mia sono sicuro di tutte tali amministrazioni per averle fatte con integrità e fedeltà come quelle dei miei propri beni"*. Fece donazione dei beni che gli restavano ai suoi nipoti, raccomandando loro l'obbedienza e la riverenza verso la loro madre. Ordinò che i dieci ducati che dovevano essere pagati alle imposte pubbliche fossero versati al più presto. Infine depose l'abito patrizio ed uscì dalla sua casa per non farvi più ritorno.

Dovette tuttavia determinare una straordinaria impressione nei suoi amici fu il fatto, che Girolamo abbandonò la vita, l'abito, lo status sociale del nobile per abbracciare la vita dei poveri, per condividere tutto con loro. Certo non erano mancati dei nobili che avevano lasciato il loro status di nobili laici ed avevano abbracciato la vita religiosa: ma solitamente si trattava come per i cugini di Girolamo di ingresso in qualche religione oppure di ascesa e di ingresso nello status ecclesiale con grandi gratificazioni: basti bastare a quanto accadde a Gasparo Contarini da nobile a cardinale ed a legato pontificio, giudicato il miglior gentiluomo di Venezia, oppure agli amici Marco Contarini dello Scrigno, che aspirava ed era optato per una cattedra episcopale o al fratello Pietro Contarini, che nutriva l'ambizione di diventare da nobile laico vescovo e si darà da fare e diventerà effettivamente vescovo di Pafo. Girolamo rovescia totalmente questa logica: da nobile laico, non si eleva né aspira a essere vescovo o principe della Chiesa, ma si abbassa fino all'infimo grado nella scala sociale, così da condividere con i poveri ed i miserabili la sua vita.

Bastino due testimonianze di amici ambedue nobili: l'Anonimo (quasi sicuramente uno della fam. Contarini) che parla di Girolamo come di un gentiluomo veneziano in abito rustico, in compagnia di molti mendicanti, anzi per dir meglio cristiani riformati e gentiluomini nobilissimi secondo il Vangelo, che si contrappone agli altri nobili che se ne stanno oziosi e grassi nei loro palazzi e nelle loro camere dorate; oppure la testimonianza e lo stupore di Pietro Lippomano del 1533, che afferma che il *"magnifico et generoso domino Hieronimo Emiliani"*, patrizio veneto, *rimosso da sé ogni timore di povertà o di futura indigenza, distribuisce i suoi beni ai poveri, abbandona il suo status sociale e dedica tutto se stesso, le sue forze, la sua intelligenza ad aiuto di qualunque miserabile persona, maxime de vidue et pupilli*



Anelando all'osservanza de' consigli Evangelici, in tempo di rabbiosa fame con generosa liberalità il proprio patri-  
monio a servizio de' più bisognosi caritativamente dispensa.

A pag. 17: San Girolamo porta i morti sulle sue spalle e da' loro una degna sepoltura

A fianco: San Girolamo vende tutti i suoi beni per darli ai poveri  
A pag. 19; San Girolamo accoglie i malati all'Ospedale degli incurabili

orfani”.. “ *O inaudita tolerancia o pietà immensa, che ai nostri tempi un tanto generoso homo dimostra.*

Il distacco dalla famiglia e le motivazioni spirituali che la dettavano non furono immediatamente comprese dai famigliari. Ancora nel 1535 di ritorno a Venezia, Girolamo non passò in quella che era stata la sua casa, alloggiò all'ospedale del Bersaglio, e richiamato urgentemente in Lombardia, mandò un sacerdote che lavorava con lui, Don Pellegrino Asti, a salutare i nipoti.

#### **GIROLAMO, DIRETTORE DELL' OSPEDALE DEGLI INCURABILI**

Girolamo fu chiamato il 14 aprile 1531 dai governatori degli Incurabili per la carità che dimostra a riunire le due scuole dei suoi fanciulli quella di San Basilio e di San Rocco in questo ospedale ed a prendersi anche cura dei malati; egli accettò, seguendo in tutto la volontà del suo Signore. Qui opera e dà testimonianza della sua vita. La richiesta è firmata dai governatori di Venezia che certamente Girolamo conosceva.

Descrivendo la permanenza di Girolamo agli Incurabili il primo biografo sente il bisogno di abbandonarsi all'onda dei ricordi e rivive il santo e puro amore di Girolamo: “*quante volte lo visitai, quanti santi ragionamenti, quanta attenzione manifestava per i suoi fanciulli, mi invitava a vivere con sé*”.

#### **L'AMICIZIA CON MADONNA ELISABETTA CAPELLO E MADONNA CECILIA**

Girolamo si lega anche in amicizia con Madonna Elisabetta Capello e Madonna Cecilia, che dirigevano l'ospedale della pietà di Venezia. Si trattava di un brefotrofo che accoglieva centinaia di bambini esposti ed abbandonati (ottocento nel 1528, addirittura milleduecento nel 1559). In casa Miani vi era un affetto profondamente radicato per l'ospedale della Pietà. La mamma di Girolamo nel suo testamento (1512) lascia una somma di denaro “perché ci si impegni a nutrire per un anno un bambino dell'ospedale della Pietà e se restasse ancora denaro lo si versi per l'uscita di un povero dalle carceri”. Ma prima di lei, anche Cristina Miani, figlia della prima moglie di Angelo Miani, nel suo testamento (1511) dispone che “due ragazzi dell'ospedale della pietà siano mantenuti ed educati e lascia sei ducati per i poveri in carcere”. Elisabetta e Cecilia (zia e nipote) sono quindi due donne che dedicano la loro vita agli ultimi, ai trovatelli. Esse sono legate alla famiglia Miani anche per via di parentela attraverso a matrimoni delle rispettive famiglie. Se Girolamo Miani prega e fa pregare i Servi dei Poveri per queste due donne, è perché, oltre ad una personale conoscenza, individuò in esse i suoi stessi ideali ed un modello di amore per i trovatelli e l'infanzia abbandonata, una testimonianza di amore agli ultimi da proporre a se stesso ed ai suoi compagni.





## Seguite la via del Crocifisso

# e giungerete alla risurrezione

P. Luigi  
Gomba

La prima parte del titolo del presente articolo è presa dal testamento di san Girolamo il quale, in punto di morte, diceva ai suoi amici, che poi hanno continuato la sua opera come Compagnia dei Servi dei Poveri, divenuta poi dei Padri Somaschi: *“Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri”*. Noi amici di San Girolamo che veniamo con devozione al suo Santuario a pregare, non possiamo dimenticare quello che lui chiede ai suoi amici e dobbiamo farlo nostro. Mi soffermo in particolare su quella frase *“seguite la via del Crocifisso”*: è la Via Crucis, che abbiamo fatto in questo periodo di Quaresima di preparazione alla Pasqua, dove vediamo i momenti della sofferenza di Gesù. Il cammino per te, Gesù, è stato un cammino di incomprensione, contrasto, contraddizione: Giuda ti ha tradito, Pietro ti ha rinnegato, gli altri Apostoli, tuoi amici, sono scappati ed

è rimasto solo Giovanni con Maria tua madre addolorata.

Nel precedente articolo, forte dell'esperienza di cappellano dell'ospedale che ho fatto per quindici anni, ho sottolineato - e si può ancora sottolineare - l'accettazione piena di fede delle sofferenze e delle malattie fisiche, in particolare quelle della vecchiaia. Insieme con San Paolo vogliamo *“Compiere quanto manca alla sofferenza di Cristo sulla croce”*. E lo vogliamo fare con quella gioia semplice di chi va all'incontro con Gesù Risorto.

Poesia forse? No, proprio no. Provare per credere! Altrimenti il dolore e la sofferenza, andrebbero a sfociare nella depressione e poi, adagio adagio, nella disperazione. Situazioni da cui diventa difficile uscire. Il rimedio migliore per noi che abbiamo ricevuto il dono di credere in Gesù Crocifisso e Risorto è quello della ripresa gioiosa fino ad arrivare alla lode. Sì, alla lode! Ti lodo e ti benedico Gesù in questa mia situazione anche se non capisco perché. Ti lodo e ti benedico e con te voglio viverla. Ti lodo e ti benedico perché tu mi doni di ricominciare ancora, di riprendere ancora a lodarti e a vivere con te la mia malattia, la mia sofferenza, in attesa della risurrezione.

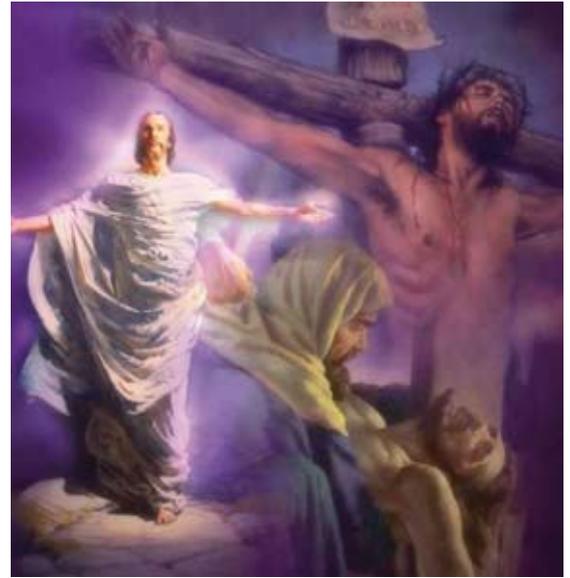
Un tipo di sofferenza e di malattia che colpisce anche chi è più giovane è l'handicap fisico o psichico. Chi è colpito da handicap non solo prova sofferenza e disagio lui stesso, ma la trasmette anche nell'ambito dei famigliari che gli sono attorno.

Come cappellano dell'UNITALSI ho accompagnato per più di dieci anni consecutivi gli ammalati a Lourdes e la maggior parte di essi erano portatori di handicap: ebbene mi ricordo quante volte davanti alla grotta supplicando Maria Immacolata come guaritrice delle sofferenze degli uomini, tante volte ho dimenticato la mia infermità visiva (allora ci vedevo ancora un po'), supplicandola per altre persone handicappate in particolare ragazzi o bambini, chiedendole con fiducia la guarigione per loro.

Con la stessa fede tanti pellegrini salgono a Somasca al Santuario di San Girolamo, perché il Santo ottenga guarigioni per persone care, ammalate, o portatrici di handicap. Anche quando la guarigione fisica non viene ottenuta, si ottiene, nella maggior parte dei casi, una guarigione interiore che porta all'accettazione, e a una maggior fede.

Vi voglio raccontare un'esperienza personale.

Da quattro anni sono cieco, e questa cecità è arrivata lentamente e sempre pregavo perché si interrompesse questo peggioramento; poi quando la vista si è spenta del tutto, inizialmente ero portato a farmi queste domande: "Ma perché? Ma come mai? Signore mi sono consacrato a te! Avrei potuto fare tanto bene... e mi si è spenta la vista... ma perché?" Questi interrogativi non portano a nessuna conclusione positiva, ma sono un inizio di depressione. La mia guarigione interiore è avvenuta quando ad un incontro esperienziale del Rinnovamento nello Spirito, ho sentito una persona affetta da tumore che era giunta a lodare, benedire e ringraziare il Signore anche in quella situazione di malattia. Ho provato anch'io e allora ho ottenuto la guarigione interiore: la capacità di lodare e benedire il Signore in tutte le situazioni. E questa è stata una guarigione che mi ha portato ad una serenità di cui ringrazio San Girolamo e Maria, la mamma di Gesù, crocifisso e risorto per noi.



## Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

### PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

**25 - 29 giugno**

*Mons. Antonio Donghi, liturgista*

**24 - 28 settembre**

*Don Patrizio Rota Scalabrini, biblista*

### PER LAICI

**28 - 31 maggio**

MEDITIAMO I MISTERI DELLA LUCE

*p. Giuseppe Valsecchi, crs*

**10 - 13 settembre**

CRESCERE OGNI GIORNO  
NELL'AMORE DI DIO E DEL PROSSIMO

*p. Mario Testa, crs*



## CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI 2018

### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

**1 - 6 gennaio**

ALZATI E VA A NINIVE!

LECTIO DIVINA SUL PROFETA GIONA

*p. Giuseppe Valsecchi, crs*

**20 - 26 maggio**

RISCOPRIAMO IL VOLTO DI DIO

NEL VANGELO DI GIOVANNI

*p. Giuseppe Oltolina, crs*

**10 - 16 giugno**

IMPARATE DA ME CHE

SONO MITE E UMILE DI CUORE (Mt 11, 29)

*p. Mario Testa, crs*

**1 - 7 luglio**

ALLA SAPIENZA È STATA RESA GIUSTIZIA

DALLE SUE OPERE (Mt 11, 19)

*p. Mario Testa, crs*

**15 - 21 luglio**

ALZATI E VA A NINIVE!

LECTIO DIVINA SUL PROFETA GIONA

*p. Giuseppe Valsecchi, crs*

**26 agosto - 1 settembre**

IMPARATE DA ME CHE

SONO MITE E UMILE DI CUORE (Mt 11, 29)

*p. Mario Testa, crs*

## AGGREGAZIONE "IN SPIRITUALIBUS" DI DON ROBERTO TRUSSARDI

Il 14 marzo la Comunità di Casa Madre ha vissuto un momento di particolare importanza e segno di stima, aggregando "in spiritualibus" don Roberto Trussardi, parroco di Vercurago e Pascolo e Responsabile del nostro Vicariato di Calolzio-Caprino.

Don Roberto è sempre stato attento ad una aperta e fattiva collaborazione con le nostre comunità presenti in Somasca, dimostrando apprezzamento e concretizzando la sua sensibilità coinvolgendo anche le parrocchie in iniziative di sostegno anche per le nostre missioni.

Dall'inizio della sua presenza nel nostro territorio ha desiderato di poter partecipare alla vita comunitaria di Casa Madre, non solo per la disponibilità, richiesta ed accolta, alla collaborazione con un nostro padre, suo vicario ma anche condividendo momenti di vita fraterna, in particolare il pranzo quotidiano. Al di là della opportunità positiva per lui, ha saputo mantenere una buona relazione con tutta la comunità nel suo insieme e condividere momenti felici ed alcune difficoltà, in una vera partecipazione fraterna.

Ha sempre dimostrato sensibilità ed accoglienza nei confronti dei nostri ragazzi ospiti nella realtà di Casa San Girolamo, implicando ragazzi ed educatori nelle diverse attività ritenute opportune e positive da parte dei responsabili educativi. Una sensibilità che è andata aumentando sempre più, condividendo i valori del nostro carisma somasco e maturando una sincera e concreta attenzione e devozione alla figura del nostro San Girolamo.

In occasione delle diverse celebrazioni da lui presiedute, ha sempre colto la particolarità e la ricchezza di vita cristiana e di testimonianza nella carità di questo Santo che ha imparato ad amare sempre più e ad avere come sicuro riferimento anche nella sua azione pastorale, sia nelle due parrocchie a lui affidate che nel suo servizio di vicario di zona.

Con il nuovo incarico che il Vescovo gli ha affidato, direttore della Caritas diocesana a partire dal mese di settembre 2018, ha sentito ancora più la protezione e lo stimolo che San Girolamo gli offre anche per questo nuovo e delicato incarico. E non ne fa mistero.

Sarebbero molti gli episodi che raccontano questo suo "appartenere" al mondo somasco ma lui, per primo, preferisce dimostrare nell'operatività del servizio di carità quanto San Girolamo resti un riferimento sicuro e stimolante.

Alla celebrazione che si è svolta in una data cara ai Padri Somaschi (il 14 marzo 1928 Papa Pio XI ha eletto e proclamato san Girolamo Emiliani Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata) si è dato risalto, invitando anche le comunità delle tre parrocchie: Somasca, Vercurago e Pascolo e i devoti del Santuario. Bella e sentita la partecipazione. Presenti anche alcune autorità.



## PELLEGRINAGGIO DEL LAICATO SOMASCO

Una bella, significativa e stimolante iniziativa si è ripetuta anche quest'anno. Il 21 aprile si è svolto presso il nostro Santuario il Terzo Pellegrinaggio del Laicato Somasco. Una giornata per approfondire la radice delle motivazioni di tutte le persone, che a vario titolo, e in diversi modi, collaborano nelle opere della grande famiglia somasca e ne condividono i motivi ispiratori.

Provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, nella bella giornata di sole che è stata donata, questi nostri amici e collaboratori hanno invaso piazzali, basilica e spazi del santuario in un clima di ritrovata amicizia, condividendo la gioia dell'incontro. Animata dal responsabile p. Francesco Murgia la giornata si è svolta a partire dalla celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Padre Provinciale Fortunato Romeo e concelebrata dai vari padri che hanno accompagnato i diversi gruppi.

Poi il momento del pranzo al sacco, nella condivisione di quanto ciascuno ha portato e, soprattutto, di una gioia che alimenta sempre più la conoscenza reciproca e lo scambio delle esperienze.

La giornata poi si è conclusa con il momento pomeridiano vissuto alla Valletta con preghiera e canti, in uno dei luoghi più carichi di memoria del nostro Santuario.

Arricchiti dalla intercessione di San Girolamo e stimolati, ancora una volta, dal suo esempio e carisma la discesa per la partenza ha rilanciato nel proprio impegno quotidiano ciascuno di loro.



### *I nostri defunti*



Valsecchi Gianluigi  
25 novembre 2017



Belli Maria  
4 dicembre 2017



Colombo Augusta  
26 dicembre 2017



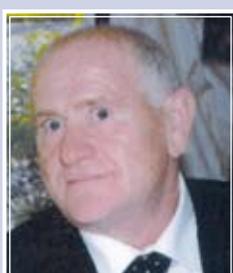
Midali Giuseppina  
5 gennaio 2018



Milani Anna  
16 gennaio 2018



Malighetti Angelo  
22 gennaio 2018



Bonacina Valentino  
23 marzo 2018



Lari Lucia  
9 aprile 2018



Lari Paola  
19 aprile 2018



Guerra Giuseppe  
5 maggio 2018



## PADRE CESARE DE SANTIS

14 agosto 1926  
31 ottobre 2017

P. Cesare De Santis moriva il giorno 31 ottobre 2017, ad Alabang, nelle Filippine, comunità di Casa Miani "San Jose". Nato ad Anguillara Sabazia (RM), ridente cittadina sul lago di Bracciano, dopo gli anni di preparazione, si reca a Somasca dove compie l'anno di noviziato ed emette la prima Professione il 2 ottobre 1943. Dopo gli studi liceali e filosofia a Corbetta, va a Roma, dove nel 1948 emette la Professione solenne e viene ordinato sacerdote l'8 luglio 1950. Dopo un breve periodo come insegnante nei seminari somaschi, nel 1954 viene mandato al collegio Gallio di Como, dove esprime le sue qualità di insegnante e Ministro dei convittori. È pioniere, con padre Lorenzo Netto, nella prima esperienza dei Somaschi negli Stati Uniti, dove organizzano, agli inizi degli anni sessanta, l'esperienza del Pine Haven Boys Center per ragazzi in difficoltà. Ci rimarrà fino al 1980, quando dall'America si trasferirà in Asia, per mettere piede nelle Filippine nel Natale dello stesso anno, e cominciare con altri confratelli la prima fondazione Somasca in Asia.

Qui rimarrà per ben trentasette anni, fino alla morte. Viene sepolto nella Chiesa di St. Jerome & Sta. Susana, nella cripta da lui voluta nella stessa Chiesa di cui è stato il primo parroco per ben sedici anni.

Sacerdote e pastore di tutti, coinvolgendo poveri e ricchi in una comunità ecclesiale di grande diversità sociale. La conoscenza della Bibbia, la catechesi per i diversi settori della parrocchia, una predicazione lineare e semplice e soprattutto lo spirito di carità di san Girolamo lo faranno un pastore amato da tutti. Dopo gli anni di Alabang viene mandato a Tagaytay, dove non si considera quiescente, ma con spirito sempre giovanile si sforza di trasmettere nell'ambiente di formazione dei nostri giovani religiosi il suo amore per gli studi somaschi, per il bello, la cultura e la liturgia. Contribuisce con l'ispirazione e l'aiuto di amici alla costruzione e decorazione della chiesa del seminario dedicata ai Santi Angeli e ad altre realizzazioni connesse. Passerà gli ultimi anni nella Casa Miani "San Jose" di Alabang, sempre desideroso di trasmettere ai giovani postulanti e ai ragazzi il suo amore per san Girolamo e i suoi primi compagni.



## FRATEL FERDINANDUS HARDIN

27 maggio 1992  
4 dicembre 2017

Il chierico Ferdinandus Hardin, è morto nel suo paese natale nell'isola di Flores, in Indonesia. Negli ultimi mesi di malattia gli era stata concessa la *absentia a domo religiosa* perché potesse rimettersi in salute nella serenità della propria famiglia. Entrò nel seminario di Ruteng (Indonesia) nel 2011 e dopo il cammino di preparazione e il noviziato, emise la professione religiosa il 5 luglio 2014.

Ferdinandus era una persona gioiosa e giocosa, amava ascoltare gli altri. Nel suo ambiente di formazione ha sempre avuto la predilezione per il lavoro manuale, per la cura dell'orto e per lo sport. È il primo somasco indonesiano ad entrare nella casa del Padre, e noi speriamo di avere un intercessore in cielo per il futuro della delegazione indonesiana e dell'intera Congregazione Somasca. Possa il suo amore a san Girolamo e alla Congregazione renderci perseveranti nel nostro cammino.



## PADRE ATTILIO TARICCO

25 gennaio 1937  
17 dicembre 2017

P. Attilio Taricco nasce a Narzole (CN) il 25 gennaio 1937. Già a cinque anni si poteva osservare alcune tendenze alla vita religiosa, come chierichetto nella sua parrocchia e partecipante dell'Infanzia Missionaria. Anche la sua devozione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria nacque in questa epoca, quando i suoi nonni invitarono il parroco a fare la Consacrazione di tutta la famiglia. Ha frequentato la scuola media e il ginnasio nel Seminario minore dei Padri Somaschi, a Cherasco. Entrò poi in noviziato a Somasca, ed ha emesso la prima Professione Religiosa l'11 ottobre 1953. Dopo gli studi liceali e filosofici nello Studentato

ha esercitato per due anni il tirocinio educativo in San Salvador (America Centrale), dove ha conosciuto la realtà dei popoli latino-americani, rimanendo in lui un grande desiderio di ritornare un giorno per collaborare nella formazione religiosa e sociale di questa gente.

Si consacrò definitivamente al Signore con la Professione Solenne il 30 settembre 1959 a Somasca. Dopo gli studi teologici a Roma, fu ordinato Sacerdote nella Basilica di Sant'Alessio in Roma, il 30 marzo 1963.

Dopo aver conseguito la laurea in lettere e filosofia e il dottorato in lettere classiche, ha insegnato per vari anni nei Seminari di Cherasco e di Magenta come pure nel Liceo Scientifico di Oristano e anche presso il Seminario di S. Anna di Marrubiu.

Il 5 agosto 1981 padre Attilio ha iniziato il suo lavoro missionario in Brasile, realizzando così il suo desiderio dell'infanzia. È stato parroco della parrocchia della Madonna del Rosario in Santo André, periferia della grande São Paulo, dove è rimasto per dieci anni. Nelle sue attività ha dato risalto alla catechesi, nei vari livelli, e alle Comunità Ecclesiale di Base, promovendo la costruzione di varie Cappelle e Centri comunitari.

Il 17 gennaio 1991 è passato alla città di Presidente Epitácio, per assumere la direzione e l'animazione della Parrocchia São Pedro. Tutti i parrocchiani hanno potuto sperimentare e usufruire della ricchezza del lavoro pastorale svolto durante più di vent'anni.

Non si può dimenticare il suo grande impegno nel dare inizio e organizzazione alle varie pastorali: della famiglia, della gioventù, dei bambini, dell'Infanzia Missionaria, della salute, della decima, dell'assistenza ai poveri, dei carcerati, della "Pastorale della sobrietà". Padre Attilio era animatore e coordinatore instancabile e tenace di questo lavoro pastorale. Un po' di impazienza e durezza, qualche esigenza in più, fanno parte del suo zelo per il Regno di Dio ed per il bene della comunità.

Nel 2015 lasciò la parrocchia São Pedro e si ritirò nella comunità religiosa di Presidente Epitácio. Nonostante le conseguenze di un ictus e le difficoltà dell'età avanzata è rimasto costante nelle celebrazioni quotidiane della Santa Messa, e a volte aiutando ancora altre comunità parrocchiali. Il Signore lo ha chiamato nel suo Regno dopo aver subito un altro ictus emorragico. Il suo corpo è sepolto nel cimitero di Presidente Epitácio.



## PADRE EMILIO POZZOLI

15 febbraio 1940  
15 gennaio 2018

Quanti anni saranno passati. Ma ci sono parole che, dette una volta, suonano per sempre come una profezia. E trentacinque anni fa, padre Emilio Pozzoli, insegnante di italiano e preside dell'Istituto Tecnico di Ragioneria del Collegio Gallio, scrisse un libretto e lo intitolò: *"Invecchiare fra i giovani"*. Proprio fra i giovani, padre Pozzoli è invecchiato ed è rimasto fino alla morte che l'ha colpito il mattino del 15 gennaio 2018 in piazza del Popolo a Como: provato da una malattia cronica, il suo cuore non ha retto. I soccorritori,

il personale di una Volante della polizia, hanno cercato di rianimarlo, ma la sua vita si è compiuta a 77 anni, in gran parte vissuti all'interno della grande famiglia dei Padri Somaschi.

Dopo la maturità classica al Collegio Gallio, era diventato prete, insegnante e preside per oltre 25 anni, fino al 1992. Tanto bene dato e ricevuto, in nome di Dio e della missione per l'umanità: i ragazzi lo chiamavano "Pep", acronimo di Padre Emilio Pozzoli e lui era contento, ricambiava con una battuta, una barzelletta, una citazione brillante, ma soprattutto con la passione educativa, con lo sguardo su tutti di padre, prima che di superiore. *"Labor omnia vincit, amor omnia vincit"*, il suo motto e quando fu trasferito a Treviso nel santuario di Santa Maria Maggiore, salutò in poesia: *"Come un fiume, abbiamo vissuto un segmento dell'eterno percorso dell'esistenza ... Dare e ricevere libera energia d'amore"*, è uno stralcio.

Da Treviso, fu chiamato a dirigere l'Istituto san Girolamo Emiliani di Corbetta e trascorse gli ultimi anni a Macchio, come assistente spirituale, nell'Istituto Santa Maria Assunta, diretto dai Padri Somaschi. Sempre positivo, sempre capace di dar la carica, con la sua cultura, la sua fede, la sua capacità di relazioni umane.

Ha accompagnato migliaia di ragazzi alla maturità e ha ricominciato dai bambini. *"Non ha mai avuto riguardo per se stesso, ma ha solo pensato ai suoi alunni, che ha servito ed amato con spirito giovanile"*: così lo salutarono al Collegio Gallio, tanti anni fa. E ieri hanno ripetuto una frase che padre Pozzoli aveva voluto per il suo libretto: *"Tutte le parole sono inadeguate"*. Ma l'amore no. Mai.

Maria Castelli



## PADRE LORENZO NETTO

3 settembre 1927  
25 gennaio 2018

Padre Lorenzo Netto ci ha lasciato per far ritorno alla Casa del Padre, aveva novant'anni. Nato a Treviso il 3 settembre 1927 divenne somasco all'età di 21 anni emettendo i voti temporanei a Somasca il 31 ottobre 1948 confermati dalla Professione solenne emessa a Treviso il 1° novembre 1951 e viene ordinato sacerdote a Roma nella Basilica di Sant'Alessio all'Aventino il 4 luglio 1954. L'obbedienza prima lo manda a svolgere il suo apostolato tra i probandi a Corbetta e poi tra i ragazzi del Gallio e all'oratorio del Crocifisso

di Como. Nel 1960 parte per gli U.S.A. dove opera nella fondazione del Pine Haven Boys Center. Nel 1963 è di nuovo in Italia prima a Como e poi a Somasca dove, nel 1967 fonda Casa San Girolamo. Nel 1975, dopo un anno a Milano passa alla Casa di preghiera Quero per un anno, vi ritornerà nel 1988 fino al 1994. Sarà poi all'Emiliani di Treviso, al Centro di Spiritualità di Somasca. Nel 2006 ritorna a Treviso Santa Maria Maggiore e vi rimarrà fino

alla morte avvenuta, il 25 gennaio 2018; riposa nel Cimitero di Treviso in attesa della risurrezione.

Ha detto di lui il suo superiore: “fu un uomo di Dio, pienamente testimone di Cristo; un maestro di vita e di spiritualità, un confratello che non ha permesso a niente e a nessuno di allontanarlo, di separarlo dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. La morte lo ha colto di sorpresa mentre si stava preparando a celebrare la Santa Messa. La sua piena consapevolezza di essere amato da Dio, di essere stato chiamato a servirlo e a servire la Chiesa nella Congregazione dei Padri Somaschi, gli ha permesso di essere sempre se stesso, di non scendere ad alcun compromesso e di svolgere con amore e dedizione il suo servizio dovunque la sua presenza fosse richiesta.

Ha saputo, pur nei suoi limiti di creatura umana, incanalare le sue energie e potenzialità nel servizio pastorale dando sempre il meglio di se stesso e permettendo a Dio di lavorare in lui e compiere grandi meraviglie. Ci ha insegnato non solo ad amare, ma ci ha trasmesso la passione per san Girolamo, per gli orfani, per la nostra Congregazione Somasca anche e soprattutto nelle sue ricerche storiche e nei libri di storia e di spiritualità e infine la passione per la vita, per ogni creatura che fosse in ricerca di Dio”.



### FRATEL NOEL SITCHON

3 gennaio 1965  
4 febbraio 2018

Il nostro confratello Noel è deceduto all’Ospedale di Olongapo, Filippine, il giorno 4 febbraio 2018, dopo aver appena compiuto 53 anni di età. Era nato a San Simon Pampana il 3 gennaio 1965 in una famiglia numerosa, che ha dato alla Chiesa anche un sacerdote diocesano. Era membro della comunità Somasca di Roosevelt/Dinalupihan, provincia di Bataan, dove in questi ultimi anni era Direttore della Scuola St. Jerome Emiliani, collegata con la nostra Parrocchia. Ci aveva messo tutto l’animo ed era riuscito a farla sviluppare ed incrementare ad un livello promettente. Fratel Noel aveva accostato la Congregazione nei suoi giovani anni, poi aveva lavorato per diversi anni come insegnante a Sorsogon, e quando aveva trent’anni, dopo aver completati gli studi in psicologia e computer, si ripropose di entrare in Congregazione come fratello per mettersi totalmente al servizio del Signore e dei poveri, rinunciando agli inviti di raggiungere la famiglia che si era quasi completamente trasferita all’estero. Fu accolto e nel 1998 entrò in noviziato a Tagaytay, professando il 29 maggio 1999. Tre anni dopo, il 26 maggio 2002, si offrì totalmente al Signore con la Professione solenne. Nei primi anni è stato nella comunità dell’Aemilianum a Sorsogon come insegnante, è passato poi a Lubao e a Roosevelt/Dinalupihan, dove è stato anche responsabile della Comunità religiosa come delegato del provinciale e contemporaneamente direttore della scuola. Negli ultimi due Capitoli provinciali, è stato eletto Consigliere provinciale. Con fedeltà e fervore ha portato avanti i suoi impegni di religioso, di insegnante e di direttore scolastico; pur essendo riservato di carattere è stato molto apprezzato dagli studenti e dalle loro famiglie.



### PADRE CARLO BARERA

1 novembre 1928  
11 aprile 2018

Padre Carlo è tornato alla Casa del Padre dopo una lunga malattia la notte dell’11 aprile 2018. Era molto amato e stimato dai fedeli che da lui giungevano da ogni parte d’Italia ed anche dalla vicina terra Elvetica per un consiglio o per una benedizione particolare, poiché era anche esorcista. Nei giorni in cui svolgeva il suo ministero, molte persone lo attendevano sin dalle prime ore del mattino. Inoltre trascorreva molto tempo all’interno del suo confessionale, per ascoltare e perdonare, in nome di Dio Misericordioso, le debolezze umane.

Sino dai primi anni ‘90 la sua casa era alla Valletta, luogo in cui ha vissuto anche San Girolamo Emiliani con i suoi orfani, Negli anni successivi, avanzando con l’età, decise di rimase in convento, in una stanza adibita per le benedizioni.

Padre Carlo era una persona piena di energia. Al primo incontro poteva sembrare anche burbero, non risparmiava piccoli rimproveri, fatti con carità cristiana, a chi ne aveva bisogno.

Nel mese di luglio del 1996, in una giornata di caldo torrido nelle prime ore del pomeriggio, incontrai padre Carlo all’inizio della Scala Santa, era in ginocchio e stava salendo i gradini di sasso. Ero stupito da come fosse riuscito ad arrivare in cima con quel caldo e lui mi spiegò: “Salgo questa scala per ricaricarmi spiritualmente pregando: più grande è il peso della fatica e più riesco poi a donare alle anime che vengono a me, ma non sono io che agisco è Dio che mi aiuta e questa della Scala Santa è uno dei miei segreti. Salgo in orari dove non c’è nessuno, solo il Crocifisso in alto che mi aspetta.”

Mario Stojanovic

*Padre Carlo lo ricorderemo più ampiamente nel prossimo numero del bollettino*



# IL TUO AIUTO PER I LAVORI DI RESTAURO

*Per i restauri della Cappella della Mater Orphanorum, indichiamo la modalità di contributo.*

## **BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO**

*con causale: OPERE RESTAURO CAPPELLA MATER ORPHANORUM*

## **BONIFICO BANCARIO**

CCB Intestato a P.L.O.C.R.S. - CASA MADRE  
Credito Bergamasco - GRUPPO BANCO BPM – Filiale Calolziocorte  
**IBAN IT31 0 05034 52710 0000 0000 5127**

*con causale: OPERE RESTAURO CAPPELLA MATER ORPHANORUM*

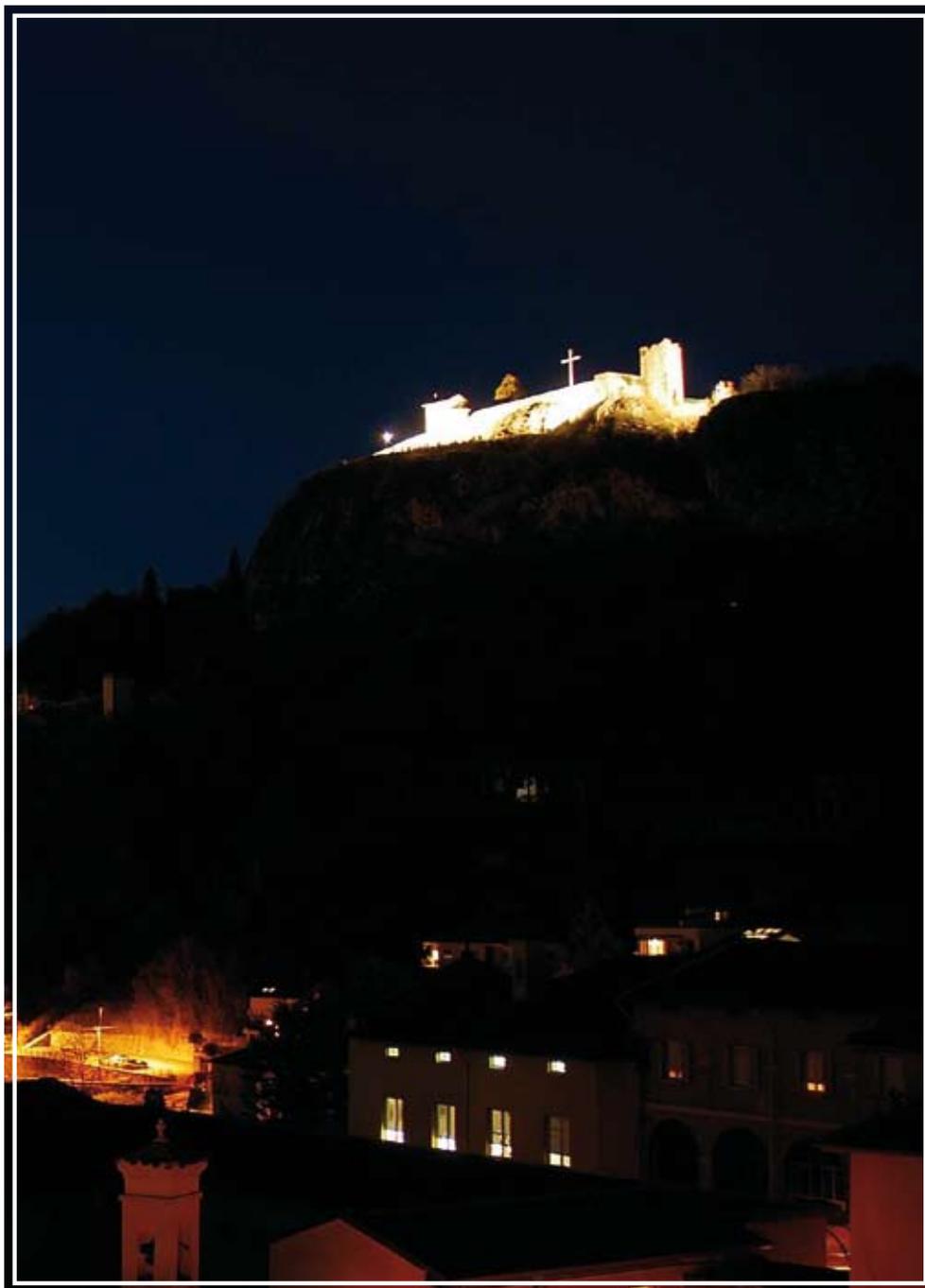
Chi desiderasse provvedere ad una elargizione liberale godendo della possibilità di detrazione fiscale, nel bonifico dovrà aggiungere estesa la seguente causale:

*OPERE RESTAURO CONSERVATIVO CAPPELLA MATER ORPHANORUM  
autorizz. Soprintendenza prot. 3088 del 15/02/2017.*

Per ottenere l'apposita ricevuta, è necessario comunicare il codice fiscale del donatore, se persona fisica, o Ragione sociale e partita IVA se ditta spedendo a:

*Ufficio Economato – Santuario San Girolamo  
via alla Basilica 1 - 23808 VERCURAGO (LC)*





*Somasca - Veduta notturna della Rocca dell'Innominato  
con la nuova illuminazione a fari led*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621  
santuario@somaschi.org  
www.santuariosangirolamo.org